

ROBERTO BIZZOCCHI, *I cognomi degli Italiani. Una storia lunga mille anni*, Roma - Bari, Editori Laterza, 2014, pp. V-VII + 246, € 24,00.

ANDREA ADDOBATI, ROBERTO BIZZOCCHI, GREGORIO SALINERO (a cura di) *L'Italia dei cognomi. L'antroponimia italiana nel quadro mediterraneo*, Pisa, Pisa University Press, 2012, pp. 647, € 26,00.

Non è che la bibliografia sui nostri cognomi sia modesta e per qualità e per quantità (se poi aggiungiamo anche i siti internet!) tuttavia ci sembra che il lavoro di R. Bizzocchi meriti la dovuta attenzione, perché consegue pienamente il risultato ipotizzato nella *Introduzione* (pp. tre n.n.): “realizzare [...] una storia sistematica e compiuta dei cognomi degli Italiani dalle origini altomedievali ai giorni nostri” (p. prima n.n.). L'Autore ha scritto *degli Italiani* nel titolo; dunque non soltanto ‘italiani’, ma anche quelli stranieri portati dai nostri connazionali come, per esempio, quello dell'ex ministro Kyenge, del calciatore El Shaarawy o di Hu, di grande diffusione nelle comunità cinesi dell'Italia centro-settentrionale. Per tale finalità, l'Autore ha scelto di “organizzare la materia non in pochi ampi capitoli bensì in molti e più agili, ognuno dedicato a un tema preciso” (p. seconda n.n.) e suffragato da una specifica bibliografia in *Riferimenti e approfondimenti bibliografici* (pp. 227-246). Egli, che ha privilegiato nei suoi studi gli aspetti politico-culturali e sociali dell'età moderna, è dunque uno storico, che in questo lavoro “ha approfondito le ragioni, i modi, i tempi della formazione dei cognomi lungo i secoli della loro storia, e poi alcuni aspetti importanti di mutamento anche dopo la fissazione ufficiale con lo stato civile del 1866” (p. 222). *I cognomi degli Italiani* non è dunque l'opera di un linguista e pertanto invano vi cercheremo note etimologiche o lessicali, analisi tipologiche, dati statistici, curve di frequenza, ecc.; tuttavia sarà bene anche per chi è linguista e intende intraprendere studi nel campo dell'onomastica, scienza che occupandosi di nomi propri, comprende *naturaliter* anche i cognomi, se lo tenga, per ogni evenienza, a portata di mano. Qui infatti, argomentata e documentata, troverà la storia del cognome in Italia. Una storia che inizia non dopo il Mille, come sostenevano Sc. Maffei e, in modo ancora più perentorio, L.A. Muratori, secondo il quale, come riassume R. Bizzocchi “se un documento anteriore al Mille contiene un cognome, si tratta di un falso” (p. 6). Il sistema cognominale italiano invece — siamo in ciò d'accordo con E. De Felice — “insorge tra la fine dell'Impero Romano d'Occidente e l'inizio dell'alto medioevo, quindi tra il V e il VI secolo e si stabilizza nell'ultima età medioevale, tra il XIII e il XIV secolo” (*I nomi degli italiani* [...], Roma - Venezia, 1982, p. 317). In un simile lavoro, non poteva mancare un capitolo, su un totale di quarantaquattro, riservato ai soprannomi (40: *La forza dell'uso*, pp. 198-205). Sorto per influenza etrusca (raro è il suo uso nell'onomastica indoeuropea) e diffusosi tra il II e il I secolo a.C., il sistema latino dei *tria nomina* prevedeva talvolta un *agnomen*, un soprannome cioè, che svolgeva la funzione di un ulteriore *cognomen*, o commemorativo di una certa impresa (cfr. *Publio Cornelio Scipione*, che diventa *Africano*, per le vittorie nella seconda guerra punica) o per un'adozione (cfr. *Publio Cornelio Scipione*, che aggiunge *Emiliano*, per l'adozione di un componente della *gens Aemilia*). Verso la fine del dominio di Roma e con la conseguente crisi dell'apparato amministrativo resisterà bene soltanto il *cognomen*. E quando i cognomi si stabilizzeranno e si registrerà un patrimonio quantificato in circa 330 mila unità, si potrà notare ancora quanti di essi siano derivati proprio da soprannomi. L'autore ti accompagna nel lungo

viaggio di questa storia dei cognomi, non seguendo la facile divulgazione, ma illuminando un percorso piano, seppure con dati corretti e riflessioni serie, adatto anche a utenti non specialisti. Tanto per restare nel concreto, abbiamo apprezzato molto come nel cap. 42: *Un ghetto onomastico?* (pp. 211-216) le complesse forme cognominali elaborate dagli ebrei o a loro imposte siano state presentate: chiaro il modo, precise e documentate le notizie. Anche se non sarà facile, almeno ad apertura di libro, resistere alla tentazione di un approccio rapsodico, non c'è dubbio ch'esso richieda e meriti di essere letto nel suo insieme, seguendo il "percorso coerente" (p. VI) offerto dal suo Autore (diversamente, che storico sarebbe?) per "meglio cogliere anche il senso di ogni capitolo" (*ib.*). Un unico rammarico: la mancanza di un indice dei nomi. Che sia stata una scelta 'strategica' per evitare quella tentazione?

A questo proposito, forse non sarà inutile ricordare come lo stesso Autore avesse curato già, insieme ad altri due Colleghi, un volume miscelaneo che si presenta come "uno dei primi risultati di un percorso d'indagine in linea con le più aggiornate ricerche internazionali in materia d'antroponimia e storia dell'onomastica, sia per l'impianto metodologico interdisciplinare, sia per le questioni sollevate intorno all'oggetto d'indagine, sia per la valutazione dei risultati in un quadro articolato di comparazioni con altre realtà dell'Europa latina" (p. 7). Come veniamo a sapere sempre dalla *Introduzione* (pp. 7-12) di A. Addobbati, questo lavoro è frutto di un progetto di ricerca finalizzato, proprio su proposta di R. Bizzocchi, a "indagare in maniera sistematica e interdisciplinare la questione del nome di famiglia" (p. 8). Dopo alcuni anni di preparazione, finalmente nel 2008 il gruppo di studiosi dell'Università degli Studi di Pisa inizia le sue ricerche, presto affiancato — anche sotto il profilo finanziario — da colleghi delle università di Paris I Panthéon-Sorbonne e di Extremadura-Cáceres. I ventinove contributi, raggruppati in quattro sezioni, toccano un po' tutte le prospettive secondo cui si possono indagare i cognomi: storica, giuridica, sociologica, statistica e, ma un po' negletta, linguistica. Nella prima, *Approcci e strumenti*, si affrontano principalmente problemi di ordine generale: R. Bizzocchi, *I cognomi italiani fra società e istituzioni*, pp. 15-37; G. Salinero, *Recherche de la stabilité et recherches sur l'instabilité anthroponimique moderne*, pp. 39-57; S. Collavini, *I cognomi italiani nel Medioevo: un bilancio storiografico*, pp. 59-74; R. Sánchez Rubio, I. Testón Núñez, *Situación y perspectiva de los estudios de antroponimia en la España Moderna*, pp. 75-121; C. Marcatò, *I cognomi italiani: un profilo linguistico*, pp. 123-135; E. Spagnesi, *I cognomi italiani: un profilo giuridico*, pp. 137-154; J. de Pina-Cabral, *Les noms de famille lusophones: une lecture anthropologique*, pp. 155-167; P. Chareille, *Anthroponimie et statistique. quelques outils d'analyse*, pp. 169-201; P. Rossi, *La distribuzione dei cognomi come strumento per l'analisi sociale: l'esempio della docenza universitaria*, pp. 203-207; S. Nelli, P. Rossi, R. Bizzocchi, *Un progetto di analisi statistica dei dati genealogici relativi a Montecarlo di Lucca in età moderna*, pp. 209-212. La seconda, *Verifiche*, raggruppa ricerche concernenti i cognomi in regioni o in precise aree geografiche: S. Barbero, *Precocità dell'affermazione del cognome nel Piemonte medievale*, pp. 215-229; R.L. Foti, *Ego Synibaldus. Per una storia della denominazione in Sicilia tra Medioevo e età moderna, Corleone (1264-1593)*, pp. 231-303; A. Poloni, *Denominarsi e distinguersi nella montagna bergamasca. I cognomi di Castione della Presolana dal XIII al XVI secolo*, pp. 305-324; G. Alfani, *Il cognome nei registri parrocchiali pre-tridentini dell'Italia settentrionale e gli effetti del Concilio di Trento*, pp. 325-344; J.-F. Chauvard, *Come mai certi individui non hanno cognome? Pratiche di registrazione a Venezia attorno*

al Concilio di Trento, pp. 345-364; G. Delille, *Dal nome al cognome: la metamorfosi dei gruppi di discendenza. L'esempio dell'Italia meridionale*, pp. 365-378; S. Pisano, *Il cognome in Sardegna: riflessioni storico-linguistiche*, pp. 379-397; F.F. Gallo, "Il costume di esservi famiglie senza cognome". Il caso dell'Abruzzo teramano nella prima metà dell'800 [sic], pp. 399-422. La terza, *Il caso toscano*, è riservata all'indagine sul cognome di una specifica realtà regionale, la Toscana appunto: S. Nelli, *Un case-study: Montecarlo in Valdinevole dal Medioevo all'Ottocento*, pp. 425-440; I. Piccinelli, *I cognomi nei registri dei battesimi di Pisa (1457-1557)*, pp. 441-453; L. Peruzzi, *I cognomi della montagna pistoiese in età moderna*, pp. 455-464; C. La Rocca, *Fissazione e trasmissione dei cognomi in una città nuova (Livorno, XVI-XVII sec.)*, pp. 465-486; G. Camerini, *La memoria dei sacramenti. Un nuovo strumento per l'utilizzo delle registrazioni anagrafico-sacramentali nel campo dell'onomastica familiare*, pp. 487-493. Nella quarta, *Minoranze*, gli studi si focalizzano sul sistema dei cognomi, come dichiara il titolo, delle minoranze: M. Luzzati, *Per la storia dei cognomi ebraici di formazione italiana*, pp. 497-509; S. Rivoira, *I nomi di famiglia nelle Valli valdesi*, pp. 511-529; E. Novi Chavarria, *I cognomi del popolo rom*, pp. 531-546; B. Vincent, *L'anthroponomie et les minorités: le cas morisque*, pp. 547-559; E. Porqueres i Gené, *Les prénoms de famille: identifier un milieu xuetà (Majorque) au XVIIe siècle*, pp. 561-574; M. Lenci, *Rinominarsi nell'Ottocento e nel Novecento*, pp. 575-591. Seguono gli *Abstracts* (pp. 593-615) in italiano e in inglese e l'*Indice dei nomi* (pp. 617-647).

RENATO GENDRE

*Storia dell'italiano scritto*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, MATTEO MOTOLESE e LORENZO TOMASIN, 'Frece. 176', Roma, Carocci editore, voll. I. *Poesia* – II. *Prosa letteraria* – III. *Italiano dell'uso*, 2014, pp. 583; 558; 499, € 49,00; 48,00; 45,00.

I tre volumi si aprono tutti con una *Premessa* (pp. 23-24, I; 13-15, II; 13-14, III) che, non firmata, va assegnata ai Curatori e si chiudono con una esaustiva *Bibliografia* (pp. 453-513, I; 421-490, II; 377-437, III) degli stessi, mentre l'*Indice dei nomi e delle opere anonime* (pp. 515-532, I; 491-517, II; 439-457, III) e quello *delle cose notevoli* (pp. 543-580, I; 519-556, II; 459-496, III) che, riferito all'opera intera, è presente in ogni volume, sono affidati alle cure di M. Ravesi. L'opera, progettata come un *unicum*, benché articolato in tre volumi, ha ovviamente una sola *Introduzione* (I, pp. 13-21) che si ripete in ogni volume e, pur essendo stata "concepita ed elaborata congiuntamente dai tre curatori" (p. 21) è divisa in tre paragrafi, composti rispettivamente da L. Tomasin, M. Motolese e G. Antonelli. Lo scopo di questa impresa editoriale e culturale non può che ricevere il plauso di tutta la comunità scientifica, perché si vede offrire, non semplicemente un 'altra' storia della lingua italiana, ma uno strumento in cui la nostra storia linguistica è organizzata in modo non convenzionale. Non, dunque, secondo un criterio cronologico — ch'è il più seguito — o tematico, ma leggendo le vicende della nostra lingua scritta attraverso "gli istituti letterari e i contesti richiamati nei titoli dei singoli saggi" (p. 13). Lo scopo dichiarato è di "rintracciare nei secoli, il retroterra scritto di ciò che oggi identifichiamo con la lingua nazionale e con la storia, ramificata e geograficamente varia" (*ib.*), consentendo così di tracciare un *identikit* il più possibile reale dell'italiano utilizzato nel corso del tempo, per i